

N. 19632



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE,,

Metraggio { dichiarato
accertato 2750

Marca: RIZZOLI FILM
di Angelo Rizzoli

Terenzi - 4 Fontane, 25

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: CARMINE GALLONE

Interpreti: FERNADEL — GINO CERVI — CLAUDE SILVAN — LEDA GLORIA

LA TRAMA

Peppone, il sindaco comunista, è stato accolto nella lista dei candidati del Fronte Popolare. Un paesino della Bassa, così, viene invaso da striscioni propagandistici, sui quali, ai tradizionali slogans e alle colombe della pace, si alternano le esaltazioni al sindaco rosso. Altoparlanti; tafferugli, comizi costituiscono lo sfondo per la battaglia che Don Camillo e Peppone si combattono con ironica violenza. A questo punto entra in scena una segretaria del sindaco mandata per sorvegliare la campagna elettorale. Si tratta di una ragazza « dura » come prescrive la disciplina del partito non insensibile però a qualche debolezza sentimentale. Cosicché ai tanti problemi di Peppone si aggiunge la preoccupazione di fronteggiare la gelosia della moglie. Per il sindaco, ad ogni modo l'unico vero amico è sempre il suo nemico giurato. E' Don Camillo infatti che gli passa sotto mano il compito, per fargli superare l'esame di quinta elementare (passaggio non del tutto disinteressato, poiché Peppone deve mettere una firmetta, che equivale, ad un nuovo campanile) è Don Camillo che lo salva un paio

di volte dall'arresto e che gli riporta la pace in famiglia. Ciò non toglie che il prete nei suoi quotidiani colloqui col Cristo, non chieda altro che la sconfitta di Peppone alle elezioni. Peppone, viene eletto e lo si vede adeguarsi al costume dei grandi capi. Se la disfatta pare essersi abbattuta su Don Camillo, l'onorevole Peppone nel suo animo, non canta davvero vittoria. La moglie gli sbatte la porta in faccia; i figli lo guardano male; il paese gli diventa improvvisamente estraneo. Peppone in fondo è sempre stato un sentimentale. E, d'altra parte a Brescello è stato sempre lui il vero capo, sia pure con le limitazioni che gli imponeva il parroco. A Roma, viceversa, sarà solo uno dei tanti. Forse l'ultimo del gregge? Mentre sale sul treno continua a sorridere. Il treno parte. Alla stazione successiva, Don Camillo è sul marciapiedi, gli è vicino Peppone, il quale proprio non ce l'ha fatta ad andarsene. Il prete e il sindaco pedalano ora su due vecchie biciclette, alla volta di Brescello. Stanno dando fuori il fiato. Fanno a chi arriva primo.

ATA

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla - osta, concesso **25 AGO. 1955** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) che sia eliminato l'aggettivo "triste" riferentesi all'aula di Montecitorio

ROMA, li **21 OTT. 1955** AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%
p. IL DIRETTORE GENERALE

F.to Brusasca

[Handwritten signature]